



La Buona Parola

Anno XXXVIII - N. 8 - Agosto 1968 - Pubblicazione mensile - Sped. abb. post. - Gr. III

Fallimento?...

— Ah, te lo giuro, è stato un colpo assai duro per me!

Così dicendo, Remigio si versa un altro bicchiere raso. Questa volta, Francesco allontana con fermezza, bottiglia e bicchiere.

— No! Ormai, basta! Hai bevuto abbastanza questa sera. Qualunque sia la scoperta che hai fatto essa non ti autorizza a prendere una sbornia, hai capito? E ora racconta!

E Remigio ha raccontato:

Non avrebbe mai pensato ad una cosa simile. Sapeva, è vero, che la sua famiglia non era originaria della regione. Che ci sono ancora dei cugini e degli zii dall'altra parte della Francia. Ma era ancora assai piccolo, due anni e mezzo, appena, quando i suoi genitori vennero ad installarsi in questo paese, subito dopo la liberazione. Ed è qui che è vissuto felice, in famiglia, con i suoi fratelli e con le sue sorelle, una vita serena e tranquilla. Non si è mai fatto delle domande: casa, scuola, padrone, associazione maschile, apprendistato, servizio militare, i compagni e poi... Maria, la sua fidanzata...

Fu nel cercare delle carte, questa sera, che ha scoperto questa foto. Una vecchia foto, ingiallita, non troppo nitida, ma abbastanza da poterti riconoscere suo padre nelle pietose condizioni di prigioniero in un lager della Prussia Orientale... E la data era schiacciante, per il tempo a cui si riferiva quel ricordo.

— Capisci, se mio padre era prigioniero, come sono nato io? La generazione spontanea non esiste, lo sai bene. E, allora, mio padre non è mio padre? E la mamma, la nonna, la...

Il povero giovane scoppia in un singhiozzo, incapace di continuare. Francesco reagisce:

— Ma, allora, mio caro, dimmi che cosa cambia questa scoperta, nella tua vita?



— Non comprendi dunque, grida Remigio esasperato. Mio papà, sì, l'amo tanto. E' papà per che cosa? E la mamma... io non oserò mai guardarli in faccia, tu capisci?... ti pare?...

— Calmati, mio caro. E cerca di ragionare. Tu padre, tu devi amarlo ancora di più. Un padre è chi alleva il fanciullo, chi lo forma, lo educa, lo nutre. Non è il fatto di mettere un fanciullo al mondo che fa la vera paternità. Tutto questo tuo padre l'ha fatto per te. C'è forse mai stata una differenza fra i tuoi fratelli, le tue sorelle e te, nel suo amore e le cure che vi hanno prestato? Su dillo! Tua madre, ebbene, lei, se ha sbagliato, ha coraggiosamente riparato il suo errore. Hai mai dovuto arrossire di lei? No! Pensa al coraggio che ha avuto nel mettersi al mondo, nell'affrontare i giudizi del prossimo che dovevano essere tutt'altro che teneri! E confessare poi tutto questo a tuo padre. E se lui ha perdonato ed amato tanto per accettare tutto questo, non tocca a te, loro figlio, sì figlio di tutti e due, giudicare. Ancor meno a condannare. Contentati di amare, di amare ancora di più. Questa pena farà di te un uomo. Vicino alla tua Maria te ne ricorderai per comprendere la grandezza dell'amore...

Parrocchia di S. Donato in Robilante (Cuneo)

La parola del Parroco

La gioventù

Nell'assumere il governo spirituale della Parrocchia, avevo promesso che mi sarei interessato in particolare della Gioventù. Dopo dieci anni posso riaffermare che, se anche ho mancato su altri impegni, su questo punto non mi pare di aver trascurato il mio dovere. Difatti una delle prime opere è stato appunto l'oratorio maschile e femminile; quindi ho pensato alla costruzione delle aule catechistiche con tutta la cosiddetta « Casa della Gioventù ». A queste opere esterne ho cercato di anettere le attività educative attinenti.

Nonostante però tutte queste opere, non siamo riusciti ad ottenere il frutto sperabile. Come si spiega questo? Ho cercato di fare un esame sereno e critico e credo che i motivi siano i seguenti: Incorrispondenza e volubilità del giovane - L'influsso dell'ambiente - Alcuni sbagli nell'educazione.

a) Naturalmente il primo fattore è lo stesso giovane.

I giovani, hanno entusiasmo e generosità; però spesso (dai 13 ai 20 anni) si

credono un po' infallibili e non s'arrendono ai consigli dei vecchi, vogliono provare da soli e quindi qualche volta finiscono per dare certe nasate, che influiranno per tutta la vita. Altre volte è la stessa debolezza e volubilità di adolescente che lo portano a cedere e gli fanno interrompere i suoi buoni propositi.

b) Il fattore però che ha capitale importanza nell'educazione del giovane è, com'è logico, l'ambiente di famiglia e di lavoro che frequenta.

La famiglia è la forgiatrice del ragazzo: certi ragazzi, nonostante i nostri sforzi, non possono riuscire buoni, perchè hanno delle famiglie infelici; papà e mamma non vanno d'accordo, spesso senza fede, altri hanno dei caratteracci, altri non hanno la minima capacità di educatori.

Unitamente alla famiglia l'ambiente che il ragazzo frequenta ha pure la sua grande influenza. Osservate i ragazzini delle elementari od anche le ragazze della scuola

media: come si lasciano influenzare dai loro maestri o professori.

La stessa cosa succede per ragazzi e giovanette buttate in ambienti di lavoro non buoni: assorbono tremendamente il male e dopo mesi mesi subiscono un collasso morale. A questo proposito vorrei raccomandare ai genitori di aver pazienza nel tenersi magari per un anno ancora in casa certe ragazzine, sacrificare un piccolo stipendio, piuttosto di mandarle subito allo sbaraglio; perchè finora mi risulta che pochissime ragazzine mandate troppo presto al lavoro, si siano mantenute buone, ed anche quelle di famiglie buone purtroppo ne subiscono molto spesso conseguenze deleterie.



- a) Ed ora passo alle deficienze della nostra educazione, che si possono riassumere a questi punti: istruzione religiosa talvolta solo esteriore; incontro dell'educatore coll'educando puramente esteriore; infine impostazione errata dell'Oratorio. Alle volte si è dato troppa importanza nello studio del catechismo alla memoria, al successo del dieci, senza preoccuparsi che il catechismo fosse capito e soprattutto diventasse vita, per cui qualche ragazzo si è convinto che era sufficiente studiare il catechismo, non viverlo.

— Altre volte il nostro incontro col ragazzo (parlo di noi educatori) è un incontro puramente esteriore; avviciniamo il ragazzo o la bambina, ma non siamo capaci di farceli amici, di attirare la loro confidenza e quindi non riusciamo ad influire molto nella loro formazione.

Altre volte è la grande distanza delle case dal capoluogo, per cui non possiamo seguire o avvicinare la gioventù nell'età più critica. Finchè vengono alla scuola possiamo ancora avere un certo contatto; ma poi non c'incontriamo più

se non in casi sporadici e perciò l'influsso del sacerdote o della suora non conta più.

— E da ultimo un accenno all'oratorio, che da molti si crede sia soltanto un ricreatorio. Certuni difatti credono che l'oratorio sia soltanto il luogo dove si va a giocare e nulla di più. E' una concezione sbagliata dell'oratorio:

L'oratorio è, e dev'essere, il luogo dove i ragazzi passano il loro tempo libero a giocare, a pregare, cantare ed anche lavorare insieme ad altri e così imparano ad amarsi, a rispettarsi a vicenda, a rispettare la roba degli altri.

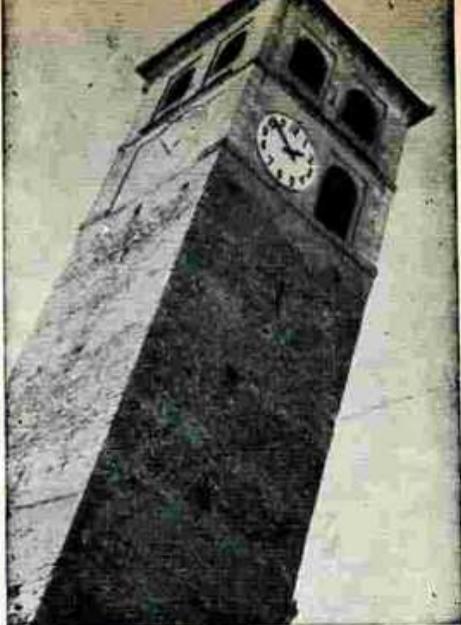
Perciò su questo punto cercheremo di intenderci meglio con voi genitori appena sarà possibile, perchè l'oratorio diventi veramente per i nostri giovani un luogo di educazione.

E concludo questa lunga chiacchierata ricordando a tutti gli educatori che il fondamento di una cristiana educazione è poi sempre la Grazia soprannaturale che viene ai giovani attraverso alla preghiera e ai Sacramenti e quindi puntiamo tutti su questi mezzi, senza lasciarci scoraggiare dagli sbandamenti e defezioni.

All'ombra del campanile

19 maggio:

ELEZIONI



VOTI E VOTANTI NEI QUATTRO SEGGI PER LA CAMERA

	I seggio	II seggio	III seggio	IV seggio	TOTALE	
					1968	1963
Part. Comunista Ital.	111	80	122	22	335	185
Part. Soc. Unificato	201	55	58	14	328	526
Part. Soc. It. Unità Prol.	35	27	27	4	93	
Part. Repubblicano	6	1	1	3	11	6
Part. Liberale	39	11	5	4	59	43
Part. Monarchico	9	9	2	4	27	12
Part. Dem. Cristiana	248	123	117	69	557	581
Movimento Sociale Ital.	3	1	—	1	5	5
Schede bianche	16	18	12	1	47	40
Schede nulle	10	17	13	1	41	30
VOTANTI	678	342	357	123	1500	1434

COMMENTO

I motivi del raddoppio dei comunisti, mentre la D.C. è retrocessa di voti ed il P. Soc. ha subito un duro crollo, si spiega per due motivi; ma sono sempre un grande elogio della poca fede di una metà dei Robilantesi.

a) Vi è un gruppo di persone che (come si dice) non sono né di Dio né

del diavolo; non hanno idee e girano come il vento spira.

(V. il Boll. di aprile '67, pag. 1). Questa volta la intensa propaganda comunista li ha trascinati e ci hanno regalato 180 voti in più.

b) Altro motivo, si dice, è stato l'aumento della tassa famiglia, fatta proprio ai primi di maggio dall'Amministra-

zione Comunale, la quale è di persone indipendenti o D.C. o Saragatiani. Un capo famiglia però, che non arriva a distinguere tra Amministrazione Comunale e Governo ed è disposto a rovinare lo Stato per ribellione al Comune, non mi sembra molto maturo di mente. Peggio ancora dobbiamo giudicare della sua fede. Difatti, mentre tanti cristiani soffrono oggi stesso carcere e persecuzioni per la Fede, questi nostri, che vogliono essere bravi cristiani non hanno esitato a votare comunista, cioè contro Dio, per protesta contro tale tassa, dalla quale, con due righe di ricorso, potevano essere sollevati almeno in parte. Per me è stato un grave dolore, anche se non una sorpresa. Questa è la paga per chi assiste e mantiene i vostri vecchi! Fate un'altra volta così e non mi resta che porre la chiave sotto la porta e partire per l'Africa od un lebbrosario. L'unica consolazione è stato il fatto che i giovani abbiano votato meglio dei vecchi.

26 MAGGIO:

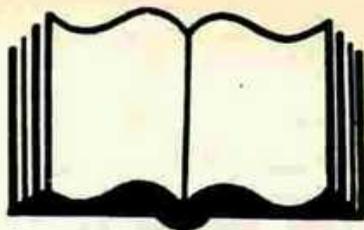
GITA PARROCCHIALE

Al Santuario di Crea e al Lago di Como.

Gita un po' lunghetta, ma in compenso soddisfacente. Eravamo 160, cioè tre pulmanni al completo.

Al Santuario di Crea abbiamo pregato per tutti quelli che il 19 maggio hanno votato male ed abbiamo chiesto due altre grazie particolari alla Madonna: che ci conceda delle Vocazioni Sacerdotali e Religiose, e che possiamo sistemare definitivamente il Ricovero e l'Asilo.

Io ho fiducia che la Madonna ci concederà queste grazie.



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Battesimi:

- Vallauri Elvira di Giovan Battista e di Dalmasso Rosa, T. Frega, nata il 5 maggio '68 e batt. il 18 giugno.
- Consolino Ivana Natalina di Pierino e di Giordano Liliana, V. Vitt. Veneto nata il 14-5 e batt. il 25-5.
- Vallauri Roberto di Tarcisio e di Giordano Carmelina, T. Puciu, nato il 24-5 e batt. il 2-6.
- Gargano Nadia Manuela di Clemente e di Sordello Maria Elena, V. Umberto, nata il 30-5 e batt. il 9-6.
- Albiero Riccardo Domenico di Gaetano e di Tentori Bruna, T. Gerbino 2, nato il 26-6 e batt. il 7-7.
- Pachiega Luana Angela Carmela di Giovanni e di Sordello Giovanna, P. Olivero, nata il primo luglio e batt. il 14-7.
- Giordano Cristiana Caterina, di Francesco e di Peano Silvana, nata l'11-7 e batt. il 21-7.

Il Signore li faccia crescere nella Sua Grazia.

Matrimoni:

Si sono uniti in matrimonio:

- Viale Giancarlo da Borgo S. D. e Giordano Emilia, P. Olivero in data 15-6.
- Rotondaro Aniello (da Torino) e Chirio Ida, T. Strada, in data 20 giugno.
- Vallauri Eugenio, T. Miculin e Landra Margherita, T. Risso in data 6 luglio.

Iddio benedica il loro amore.

Morti:

— Il 7 giugno col conforto dei Sacra-



menti è spirato il sig. Parola Battista c/a Vignolo e residente da parecchi anni in Robilante. Ha lasciato questo mondo nell'ancor buona età di 65 anni.

— L'11 giugno una dura prova aspettava una delle famiglie di Tetto Bonasera, Agnelli.



Il padre, il bravo Giordano Giacomo, veniva stroncato da un male inesorabile all'età di 53 anni, lasciando la povera moglie e la figlia di giovane

età, ormai sole nel lavoro della campagna.

Son prove dure, ma sappiamo che la loro fede le aiuterà a superarle con cristiano coraggio.

— Il 14 giugno altra anziana, pure cieca da ormai tre anni volava al cielo: era



Bertaina Maria, ved. Vallauri, nella bella età di 92 anni.

— Sempre nel mese di giugno il 21, la sig.na Giordanengo Lucia, P. Marghe-



rita, dopo alcuni mesi di ospedale, abbandonava la terra all'età di 65 anni.

Pagina della carità

(Maggio-Giugno)

— Il giorno seguente altra brava donna, pure all'età di 65 anni veniva stroncata da un male repentino.



Era la sig.ra Morena Anna, ved. di Giordano Ferdinando, T. Massa.

Proprio in questi giorni, nella famiglia già tanto provata il figlio Aldo, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Speriamo che possa rimettersi presto e portare il suo valido aiuto alla sorella ormai sola.

— Il 13 giugno invece la morte bussava in casa Giordanengo a T. Consolino e vi portava via il novantenne Giordanengo Sebastiano, che da un anno non poteva ormai più uscir di casa, perché rimasto quasi completamente cieco.

Ai parenti vada il nostro cristiano cordoglio ed ai defunti il nostro suffragio.

Offerte per la chiesa:

N. N. 5000 - Baudino Battista 2500 - Giordanengo Secondina 1000 - Teologo Peirone 4000 - N. N. 2000 - Perucca Luigi 10.000 - Galfrè Giovanni 1000 - Risso Bartolomeo 2000 - Sposi Vallauri-Landra 5000 - Com. Isoardo 1000 - N. N. 1000 - Fam. Parola V.V.V. 5000 - Sposi Rotondaro-Chirio 2500 - Risso Emma P. Olivero 500 - Bertaina Antonella 1000 - Cometto Piero 10.000 - Zanardini Augusta o. S. Cuore 5000 - Magliona Teresa 1000 - Sposi Viale-Giordano o. S. Anna 2000.

Offerte per il Ricovero e opere parrocchiali:

N. N. 10.000 - Borelli Rinaldina 2000 - N. N. 2000 - Giordano Maria 6000 - N. N. 3500 - N. N. 2000 - Dalmasso Liberata 5000 - Aime Quintina in Michel 4000 - Chirio Teresa, V. Emina 1000 - Sposi Vallauri-Landra 3000 - Classe 1923 6000 - Vallauri Tarcisio 5000 - Giordano Emiliana 2000 - Giordano Ester 1000 - Comp. Leva suff. Emilio Giordano 3000 - Fam. Parola suff. padre Battista 30.000 - Giordano Maddalena suff. marito Giacomo 3000 - N. N. 500 - Vallauri Biagio 50.000 - N. N. 10.000 - Giordano Enrico, Carmagnola 3000 - N. N. 10.000.

Offerte per il bollettino:

Vallauri Agostina 1000 - Olivero Leone 1000 - Giordano Lucia 500 - Moletto Antonio, T. Cicet 1000 - Cressi Biagio, Roccavione 1000 - Borelli Rinaldina 1000 - Borelli Picco B. S. D. 1000 - Gandiglio Luisa 1000 - Fam. Giordano 300 - Pepino Carlo 1000 - Giordano Maria 1000 - N. N. 500 - Dalmasso Liberata 1000 - Sordello L. Michele 1000 -

Avena Pierino 1000 - Macario Giuseppe, T. Freddo 1200 - Dalmassa Aldo, T. Bastian Vermenera 700 - Carletto Cesarina 600 - Giordano Bartolomeo, T. Chiappello 500 - Giordanengo Maria Rapallo 1000 - Carletto Giuseppe, T. Cioma Montasso 300 - Bettina Caterina Nizza 1000 - Giordano Donato Spirito 1000 - Romana Maria B. S. D. 1000 - Vallauri G. Battista 1500 - Macario Mauro 1000 - Dalmasso Marianna 500 - Giordano Maddalena 500 - Marchisio Bartolomeo 500 - Risso Emma, P. Olivero 500 - Chirio Antonio 1000 - Giordanengo Maria 2000 - Giordano Donato, T. Macciandum 500 - Chirio Giovanna, T. Valorian 1500 - Sposo Giulio Risso 5000 - Consolino Angela, V. Umberto 500 - Giordano Angela 500 - Dalmasso Giacomo, latteria 1500 - N. N., Via Emina 500 - Giordanengo Albino 1000 - Pirotti Teresa 600 - Carletto Donato, Francia 1000 - Macario Margherita 500 - Marchisio Elda 1300 - Vallauri Giorgio 2000 - Giordano Ferdinando, T. Chiappello 1000 - Bertaina Teresa 500 - Morena Sergio 1000 - Giordano Enrico, Carmagnola 1000 - Sor-dello Giovanni, Ronghi 200.

Un grazie a tutti i Benefattori grandi e piccoli.

**Il vostro Pievano
Sac. Riba Giovenale**

E' dal Cuore di Cristo che la Chiesa riceve l'incitamento per trovare tutti i mezzi e tutti gli aiuti in modo che i Fratelli separati possano giungere alla piena unità della cattedra di Pietro.

Paolo VI



La vera devozione al Sacro Cuore consiste essenzialmente nell'adorazione e nella riparazione degnamente prestata al Cristo ed è fondata soprattutto nella Eucaristia.

Paolo VI

L'arte di cedere il passo

Mio padre era solito darmi questo suggerimento: « Sai che cosa ti renderà simpatico alla gente? Il cedere il passo agli altri ». Perchè non farne un gesto abituale a ogni ora del giorno?

Nelle conversazioni: non impadronitevi della conversazione per spadroneggiarvi, ma lasciate che gli altri parlino a loro agio. Il prossimo è sensibilissimo a questa cortesia. Evitate perciò di togliere la parola ai vostri interlocutori, portate il discorso su ciò che loro piace; chiedete notizie di come stanno o delle persone che li toccano da vicino, oppure del loro lavoro.

Nei pasti: non cercate nei piatti comuni il pezzo più gustoso ma lasciatelo agli altri; non inquietatevi se gli altri vengono serviti prima di voi; abbiate l'occhio aperto e attento ai loro desideri e cercate di soddisfarli.

Nelle lettere: è meglio che iniziate sempre le lettere interessandovi al vostro corrispondente più che a voi stessi. Il vostro corrispondente risponderà tanto più volentieri quanto maggior interesse voi avrete manifestato alla sua persona.

Nei viaggi: non spingete; cedete se è possibile il posto, sui tram o nei treni, alle signore, agli anziani, agli ammalati.

In definitiva si tratta sempre di prevenire i desideri di quelli che vi circondano.

Ed ecco i vantaggi che ricaverete da questa vostra accondiscendenza: il prossimo a cui voi cedete il passo:

- avrà per voi una stima profonda;
- si sentirà disposto a volervi bene;
- vi prenderà in simpatia;
- si sentirà obbligato verso di voi.

Un piccolo consiglio: scrivete per tre giorni di seguito, ogni mattina sul vostro taccuino questa frase: « Voglio impegnarmi a cedere il passo agli altri ». L'esperienza vi dimostrerà quanto vi sarà utile.

(E. Fiore)

Ragazzi in vacanza

Il fanciullo anche durante le vacanze deve amare Dio Padre e amare il prossimo. L'amore a Dio Padre si esprime:

— nella fedeltà alla preghiera quotidiana: pregare al mattino e alla sera per ringraziare il Signore della giornata di giochi e di libertà, pregare qualche volta durante il giorno quando si sta facendo una bella passeggiata lungo il mare o si sale per il sentiero di un bosco.

— nella fedeltà alla Messa domenicale e nei giorni di festa. In qualunque posto andremo ci sarà una chiesa, si celebreranno delle sante Messe, ci saranno dei sacerdoti per le confessioni. Ogni bravo fanciullo si informerà dove si trova la chiesa, in quale ora si celebrano le sante Messe, quando ci si può confessare.

Fare tutto questo non sarà facile perché spesso l'ambiente dove ci si trova a trascorrere le vacanze è indifferente alla religione se non ostile. E' bene che i ragazzi sappiano questo e vengano invitati a es-

sere coraggiosi testimoni di Gesù.

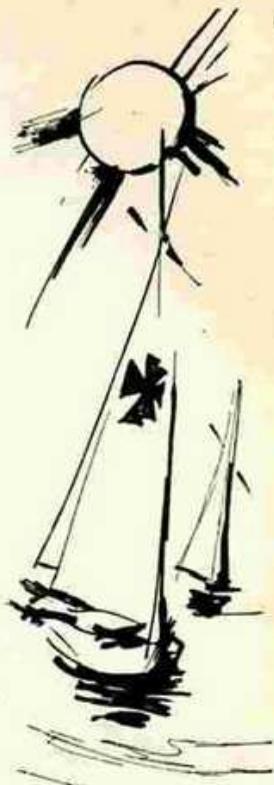
Per aiutare i fanciulli a ricordarsi che anche le domeniche durante le vacanze sono giorno del Signore si potrebbe consegnare ad ognuno un cartoncino con le date delle domeniche estive e in più il 15 agosto festa dell'Assunzione di Maria. Ogni volta che il fanciullo sarà stato fedele al Signore, scriverà la data con un segno convenzionale.

DOVE VANNO IN VACANZA?

I nostri ragazzi se ne andranno quasi tutti.

Perché non chiedere a tutti di inviare al proprio parroco una cartolina che illustri il mare, i monti, i laghi, i monumenti che essi avranno modo di godere o visitare?

Perché non chiedere, almeno ai più grandi, a quelli di quinta e delle medie, di descrivere la chiesa o qualche santuario che avranno modo di frequentare o visitare?



Nostra Signora... dell'estate

Al centro delle ferie di agosto, eccoci con il dito puntato verso il cielo. Assillati dal pensiero delle vacanze e dal bisogno di evadere, noi abbiamo bisogno di qualche cosa che ci faccia levare gli occhi verso l'alto.

Ecco l'Assunta. La Vergine che entra in Cielo con il suo corpo e con la sua anima. Ecco il mistero che si delinea: un'altra meraviglia nel mondo...

Nostra Signora delle Vacanze... E' così che ameremmo chiamare la Vergine del 15 agosto... Delle nostre vacanze... Ma quante altre espressioni si presentano alle nostre labbra: Nostra Signora del caldo e del sole... Nostra Signora dell'estate... Una vera litania! La Vergine... Per il cristiano che crede è il modello, l'ideale che non si riesce a raggiungere ma il cui successo finale meraviglia e incoraggia.

Lei ha sempre detto di sì a Dio... Lei che non fu mai sfiorata dal peccato...

Con Cristo, suo figlio, ha salvato il mondo. E la vedo in ginocchio ai piedi della Croce. « Ecco tuo figlio », mormora Gesù dall'alto della Croce.

Attraverso l'Apostolo S. Giovanni siamo noi che le siamo affidati.

« Ecco tua madre ».

E' ciascuno di noi che affida al suo amore materno.

L'azione che libera...



— Mamma, che cos'è un ateo? — chiede Bernardo.

— Un ateo? Dove hai trovato questa parola? — chiede la mamma, a sua volta.

— E' la signora Povignetti che ha detto, vedendo passare il signor Segregio: « E' un ateo » ed ha scosso la testa... E' una malattia essere ateo?

— Una malattia? In un certo senso sì... Un ateo è uno che non crede in Dio.

— Allora il signor Legrigio non crede in Dio, mamma?

— Comunque sia, non mette piede in chiesa... Si dice anche che sia contro Dio... In breve, non saluta il Parroco e volta il capo dall'altra parte quando passa davanti alla Croce. Hai capito?

Bernardo è stupito di ciò che viene a sapere. Il signor Legrigio è un carabiniere in pensione che abita in una piccola casa, in principio del paese. Tutte le mattine va al negozio dei commestibili per fare le sue provviste. Bernardo l'incontra quando va a scuola e si scambiano sempre delle parole cordiali di amicizia.

— Allora, tutto bene, Bernardo? — dice il signor Legrigio.

— Sì, bene, e lei signore? — risponde il fanciullo.

Il vecchio carabiniere ha una voce cordiale, uno sguardo benevolo. Non lo si vede mai al caffè. Quando passa un mendicante, gli dà sempre una moneta. Bernardo la sa lunga su di lui. Si era immaginato che un carabiniere anche se in pensione, avesse un volto duro e una voce severa. Il signor Legrigio l'ha obbligato a rivedere il suo giudizio... E ora, è un nemico di Dio! Come può un nemico di Dio essere nello stesso tempo un amico degli uomini? Perché con Bernardo ha un modo di fare così serio e gentile?...

Bernardo è stato colpito da questo: il signor Legrigio gli parla come a un adulto, senza prendere quel tono paternalistico che i grandi credono necessariamente di dover assumere, parlando a un fanciullo.

Bernardo è sempre fiero di lui, quando il signor Legrigio gli rivolge qualche parola; ha l'impressione di contare qualche cosa, di essere, infine, qualcuno. E ciò fa sempre piacere, anche quando si hanno otto anni. Succede anche che Bernardo eviti una sciocchezza, all'ultimo momento, quando gli si presenta improvvisamente il pensiero: « se lo sapesse il signor Legrigio, non ne sarebbe contento ». Eppure è un nemico di Dio!

— Mah, sarà vero? — si chiede il fanciullo. — E se glie lo chiedessi?

L'occasione non si fa attendere. Un mattino vede il signor Legrigio uscire dal negozio, carico di molti piccoli pacchi che l'imbarazzano. Bernardo si fa avanti:

— Se vuole, signor Legrigio, l'aiuto.

D'autorità si impadronisce di un pacco e lo mette sotto il braccio.

— Tu sei buono, piccolo mio... Sì, mi fai veramente un favore, assicura l'anziano carabiniere.

Bernardo l'accompagna sino a casa. Deppongono i pacchi sulla tavola. Improvisa-

mente il fanciullo è colpito dalla presenza di un crocefisso appeso al muro sopra il camino.

— Oh, lei ha un Gesù — disse.

— E perchè non dovrebbe? — risponde il signor Legrigio, sorridendo.

— Perchè si dice che lei è un nemico di Dio.

Di colpo il signor Legrigio perde il suo sorriso. Resta un po' silenzioso e riprende:

— Tu mi hai aiutato a portare i pacchi. Quindi non hai paura?

— E' per sapere se era vero quello che si dice — aggiunse Bernardo, che non ha ancora l'età in cui si nasconde accuratamente il proprio pensiero.

— E ora che cosa sai?

— Sì, quando si ha Gesù in casa non si è nemici di Dio. Lo dirò alla mamma. Arrivederci.

Bernardo guadagna l'uscita; ma il signor Legrigio lo trattiene per un braccio. Prende fra le sue mani la testa del fanciullo e lo guarda a lungo. Per qualche secondo vi è conciliabolo segreto fra lo sguardo luminoso di Bernardo e lo sguardo stanco del signor Legrigio.

— No, dice infine, non sono il nemico di Dio... Ma... come dire?... E' lui che non è più il mio amico.

— Lei ha fatto qualche cosa riprovevole?

— domanda il fanciullo. — Allora conviene confessarsi.

Per Bernardo non ci sono problemi. Quando non si ha più l'amicizia di Dio, ci si confessa e le cose si mettono a posto... Ne sa qualche cosa. Un giorno ha rubato e vuotato un vaso di marmellata. E' stato angustiato dai rimorsi. Quel vaso pesava sulla sua coscienza come una montagna. Se ne liberò con la confessione e fu guarito.

Non osa chiedere al signor Legrigio se ha rubato un vaso di marmellata, quando era piccolo.

— Sono più di trent'anni che non mi sono confessato.

Trent'anni! Più di tre volte l'età di Bernardo.

— Allora bisogna andare subito! — esclama. Come se i trent'anni rischiassero di raddoppiare ad ogni passare di minuto.

— Allora te ne vai?

Il fanciullo non capisce quello che vuol dire il signor Legrigio; pensa che voglia chiedergli di accompagnarlo.

— Se vuole, vengo con lei. Le dirò come si fa. Perchè dopo tanti anni non si ricorderà più.

Ed è tale la sicurezza di Bernardo che il signor Legrigio si lascerebbe convincere se si trattasse di altra cosa che non la confessione.

— Non oggi... Capisci? Mi ci vuol del tempo per prepararmi e poi ho del lavoro...

— Allora, al più presto?

— Sì, sì, presto...

Rimasto solo, il signor Legrigio sta immobile davanti alla tavola. A volte sorride a volte si asciuga una lacrima all'angolo delle ciglia.

— Quel piccolo! — mormora — Mi fa ridere e piangere insieme.

Guarda il crocefisso e scuote la testa. Non è lui che lo ha appeso al muro. Vi si trovava già quando comperò la casa. Sovente aveva avuto l'idea di toglierlo; ma i giorni sono passati e il crocefisso è rimasto al suo posto... Ormai non ha più il coraggio di toglierlo. Che penserebbe Bernardo se un giorno si accorgesse che è scomparso?...

L'epilogo di questa storia autentica avviene quindici anni più tardi.

Bernardo è entrato al piccolo Seminario, poi è passato al maggiore. Ma non ha mai perso di vista il suo vecchio amico, il sig. Legrigio. Durante le vacanze al paese gli ha sempre reso visita. Non gli ha più parlato di confessione.

Crescendo, Bernardo è divenuto più..., diciamo così, più discreto. Ma confida e prega.

Un giorno gli giunge un telegramma nella parrocchia in cui è coadiutore. E' la mamma che glielo manda.

— Vieni, Legrigio morente, vuole vederti.

Il moribondo lo accoglie con queste parole:

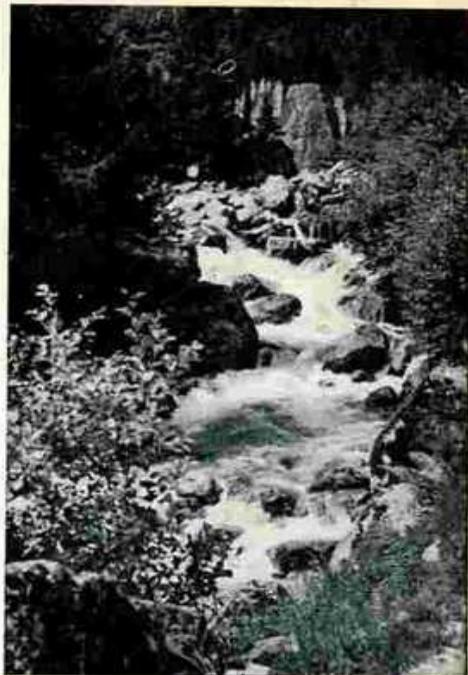
— Ti ricordi del giorno in cui mi hai consigliato di confessarmi? Tu avevi otto anni. Ebbene il momento è venuto.

Qualche minuto più tardi, Bernardo con le lacrime agli occhi compiva il segno sacro che rendeva al signor Legrigio l'amicizia di Dio.



Preghiamo durante l'estate

Dovunque noi siamo,
o Signore,
tu ci parli
mediante questo mondo creato da Te.
Noi non avremmo saputo
chiedertelo
così bello.
Ti vogliamo rispondere
con le parole dei Salmi,
che tu stesso ci hai insegnato.



AL MATTINO

Lodate il Signore, sole e luna,
lodatelo, stelle di luce,
lodatelo cieli dei cieli
e nuvole sospese nel cielo!

Dio disse una parola
ed ecco furono creati.
Lì pose per tutti i secoli
con una legge che non cambierà.

Lodate il Signore dalla terra,
mare e acque profonde,
fuoco e grandine,
neve e nebbia,
soffio dell'uragano
che porti la sua parola,
montagne e voi tutte, colline,
alberi da frutto,
pini e cedri,
bestie selvatiche, bestie domestiche,
serpenti e uccelli che volano,
i re della terra
e tutti voi, popoli,
i principi e chi ha governo sul mondo,
i giovani con le fanciulle,
i vecchi con i bambini!

Lode al nome del Signore!

ALLA SERA

Mi corico in pace

Signore, mi hai messo nel cuore più gioia che
quando altri hanno grano e mosto in abbon-
danza.

Mi corico tranquillo e subito mi addormento.
Tu solo, o Signore, mi metti in pace.

AL MARE

Bellezza e immensità del mare

Quante opere hai fatto, Signore! Tutte con sa-
pienza le hai fatte, la terra è piena dei tuoi
tesori.

Ecco il mare dalle grandi braccia, e là il guiz-
zare di animali piccoli e grandi: là se ne van-
no le navi e la balena, che Tu creasti per
gioco.

(S. 104)

Dove potrei andare

Dove potrei andare lontano dal tuo spirito, dove
potrei fuggire lontano dalla tua faccia?

Se voglio salire nei cieli, Tu sei là, Signore; se voglio scendere nell'abisso: ci sei.

Prendo le ali dell'aurora, vado lontano sul mare: anche là la tua mano mi guida, mi afferra la tua destra.

Lo dirò: copritemi, tenebre, luce, diventa notte! Ma la tua tenebra non resta tenebra; davanti a Te la notte è chiara come il giorno.

(Salmo 139)

IN GITA

Dio tiene per mano i suoi figli

Il Signore rende sicuri e diritti i passi dell'uomo: se inciampa non cade, perché Dio lo tiene per mano.

Il giusto dice parole sagge, son sempre vere le sue parole: ha nel cuore la legge di Dio, è sicuro nel suo cammino.

Dio ti copre con le sue ali

Chi mette la sua dimora sotto la guardia del Signore, chi resta all'ombra dell'Altissimo, dice: Mio riparo, mia fortezza, mio Dio, a cui mi affido!

Dio ti copre con le sue ali, al sicuro sotto le penne.

Il Signore ha detto ai suoi angeli che per strada ti custodiscano, dovunque tu andrai: sulle mani ti porteranno perché non inciampi il tuo piede, perché non urti nei sassi.

SOTTO IL CIELO STELLATO

Come è grande il tuo nome

O Signore, nostro Dio, com'è grande il tuo nome su tutta la terra!

Più alta dei cieli è la tua potenza, e la cantano anche i bambini più piccoli. Tu sei più forte di tutti.

Se guardo il cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu vi hai poste: che cos'è dunque l'uomo perché Tu ne abbia ricordo, questo figlio d'Adamo perché Tu ne prenda cura?

Eppure Tu l'hai fatto poco meno di un Dio, gli hai dato una corona di splendore e di gloria. Tu l'hai stabilito padrone delle opere delle tue mani, gli hai messo le creature, tutte, davanti ai suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e le bestie della foresta e gli uccelli del cielo e i pesci che vanno per le vie del mare.

Anche se fosse sconvolta la terra

Dio è per noi rifugio e forza, soccorso sempre offerto nell'angoscia. Così non temeremo, anche se fosse sconvolta la terra, se le montagne precipitassero fin nel cuore dei mari, quando urlano le onde minacciose quando i monti tremano al sollevarsi delle ondate.

Dio sta con il suo popolo: non potrà essere sconvolto.

Dio lo soccorre fin da quando spunta il mattino. Con noi è il Signore Dio dell'universo, nostra fortezza.

(Traduz. della prof. M. Auxilia-Gribaudi)

Anche il Papa ha paura

Giovanni XXIII era un uomo forte e lo dimostrò con la eroica passione durante la malattia e la morte.

Eppure egli era e rimane sempre uomo!

Una notte a Roma c'era stato un furioso temporale con una sarabanda infernale di lampi e tuoni. Papa Giovanni raccontò al mattino: « Credetemi, cari fratelli, anche il Papa ha avuto paura. Mi sono alzato dal letto e ho incominciato a pregare. Ho recitato le litanie dei santi e allora la paura è passata; sono poi riuscito a riaddormentarmi e ho avuto, posso ben dirlo, sogni edificanti ».

la fioraia

Ogni mattina, alle otto e mezzo in punto, si apre la porta di una casetta nei dintorni della città e ne esce una bambina con due gran cesti infilati nelle braccia, uno di qua e uno di là, colmi di fiori. Dopo aver rinchiuso la porta dietro di sé, la bimba riprende i cesti che aveva appoggiato in terra e si mette in cammino. Attraversa il villaggio, ha per tutti un saluto e una parola gentile, e chi la vede passare non può fare a meno, quando la bimba sparisce alla cantonata, di pensare: « Povera figliola, tutta quella strada con quei due panieri: è troppo per una bimbetta di tredici anni... ». La strada è lunga davvero, tre ore almeno e con quel peso da portarsi dietro.

Quando arriva in città, la piccina è morta di fatica, ma tira avanti, pensando che potrà riposarsi, e non rallenta il passo sino a che non ha raggiunto il mercato: allora si mette a sedere nel suo cantuccio e aspetta. Certe volte aspetta tutta la giornata, perchè sono pochi quelli che vogliono comperare i suoi fiori e lei deve riportarsi indietro i cesti mezzo pieni. Ma oggi è diverso, è mercoledì, il mercato è affollato: donne che offrono, strillano, la loro mercanzia, grida, alterchi, discussioni... e la vocina sottile della fioraia riesce appena a farsi sentire, si perde nella confusione che c'è d'intorno. Ma la brava piccina conti-



nua, anche lei, a gridare per tutto il giorno: « Fiori, bei fiori... guardate come sono belli... comperate i miei fiori... costan poco... ». E quelli che han finito di far le spese e danno un'occhiata ai suoi cesti, si persuadono, quasi sempre, a comperar da lei un mazzolino.

A mezzogiorno la piccola attraversa la piazza e va in fondo al mercato, dove c'è la baracca di un caffè ambulante: il padrone le dà una bella tazzona di caffè e latte con molto zucchero, e la fioraia gli riserba i suoi mazzetti più belli. Poi se ne ritorna al suo posto e ricomincia a offrire la sua merce, sino alle tre e mezzo quando

finalmente, riprende i suoi cesti e se ne può tornare al suo villaggio. Questa volta ci impiega tre ore: sono le 6 e mezzo quando arriva a casa. Apre la porta e trova, dentro, tutto come lo ha lasciato la mattina: freddo, malinconico, desolato. Neppure ora può riposarsi: vive con una sorella che va a lavorar fuori dalla mattina presto sino alle sette e mezzo di sera, e soltanto a quell'ora possono, tutte e due, sedersi davanti a una magra cena.

Alle otto la piccola fioraia esce di nuovo coi suoi panierini: ma, questa volta, non si dirige verso il mercato: va per i prati e per i campi che circondano la sua casetta, a coglier fiori, grandi e piccini, di ogni colore. Il sole è quasi tramontato e lei sempre

lì, seduta sull'erba, a riempire i suoi cesti. Finalmente ha finito, i cesti son pieni, il sole è sparito e la bimba stesa sull'erba, con le mani incrociate dietro la testa, guarda, a occhi spalancati, il cielo.

E' il momento più bello della sua giornata: fatica dalla mattina alla sera, ma non si sente infelice: non lo sarà mai sinché potrà avere ogni giorno quel momento, tutto per sé, fra l'erba e i fiori. La stanchezza se n'è andata, le grida, la confusione del mercato sono svanite. La piccola fioraia sogna sol di questo: di poter, ogni giorno, restar sola con Dio e la bellezza della natura.

(Da « Racconti » di Anna Frank)

Genitori che si lamentano...

Siamo poveri e vecchi. I nostri figli che abbiamo allevato con tante privazioni e che hanno una buona posizione nella vita ci lasciano nell'abbandono. Rimpiangiamo di averli messi al mondo...

Così scrivono, amareggiati, due infelici genitori. Quanti casi come questo!

Di chi la colpa? Della società, dei giovani, dei genitori stessi?
E' difficile saperlo.

Tuttavia è certo che i legami familiari si allentano assai più presto di una volta, che i giovani sono più impazienti di mettersi da loro e di non dover più dipendere dai propri genitori.

Ogni nuova cellula familiare tende così a rinchiudersi in se stessa nella ricerca del proprio benessere, il che si definisce assai giustamente egoismo a due senza più occuparsi di quelli che hanno dato il meglio di loro: vita, affetto, tempo, denaro, educazione...

In un periodo in cui, malgrado tante difficoltà, si afferma un più grande benessere, è importante inculcare nei figli delle abitudini di generosità e un vero senso del sacrificio. Aggiungiamo che una solida formazione religiosa vi contribuirà grandemente.

Il non farlo, è un esporsi a raccogliere nelle lacrime il frutto degli egoismi che non si sono combattuti a tempo.

Rubrica

DEI DUBBI



I DUE PADRONI

Stato e Chiesa sono società indipendenti e sovrane. Noi quindi dovremmo servire insieme Stato e Chiesa. Ma è scritto: nessuno può servire due padroni. Ecco così i cristiani che non possono essere buoni cittadini...

(D. G. Saluzzo)

Confesso che la sua conclusione non mi sembra troppo convincente.

Forse lei ha troppa cultura, almeno per quello che mi riguarda.

Venendo al suo quesito, le dirò che i due « padroni » sono Dio e Mammona; questo è un idolo fenicio che personificava il denaro e la potenza terrena. Unica conseguenza, dunque: il cristiano non può servire uno Stato quando questo pretende di essere un idolo terreno, l'unica fonte della moralità, il distributore della verità a tutti attraverso corsi obbligatori di indottrinamento per esempio ateistico, ecc.

Di fatto i cristiani hanno sempre cercato di infrangere idoli del genere e facendo

ciò, si sono dimostrati i migliori cittadini.

Garantivano infatti il più grande bene della società civile e cioè il primato della persona fondato sul primato di Dio.

SPARISCONO LE DIOCESI?

Si legge che il Papa non creerà più nuovi vescovi per certe piccole diocesi. Vuol forse dire che saranno soppresse?

(Mario L. Como)

Sembra che entro un anno, effettivamente per decisione del Papa, avvenga la modifica delle diocesi.

Il settimanale « Fatti », del 26-5-1967 dava un quadro chiaro della situazione italiana. In Italia ne saranno eliminate circa 200, poiché ne esiste un numero esorbitante in rapporto a quello dei fedeli (322 diocesi per 52 milioni di cattolici; mentre per es. in U.S.A., 136 diocesi per 40 milioni di cattolici). Inoltre le piccole diocesi non dispongono di tutte le struttu-

re ecclesiali necessarie, mentre quelle indispensabili gravano sulle spalle di pochi sacerdoti.

Il problema è, dunque, quello di eliminare, non di creare o di mantenere piccole diocesi; quelle esistenti hanno le loro giustificazioni storiche, ma la storia continua e porta ad una evoluzione degli aspetti mutevoli delle strutture.

« Anticamente la diocesi — dice il succitato giornale — faceva perno soprattutto sulla persona del vescovo; oggi il vescovo è cardine e vertice di complesse strutture divenute indispensabili. Di qui la chiarificazione... del concetto di uno "spazio minimo" al di sotto del quale... non è possibile conciliare l'unità organica della diocesi agli uffici e alle funzioni ».

Ma esiste pure uno « spazio massimo » oltre il quale la diocesi diventa pressoché ingovernabile. La riforma dovrà, quindi, anche provvedere a smembrare diocesi eccessivamente vaste o a strutturarle diversamente.

Quindi, il problema da Lei posto va considerato in altri

termini; e ciò in ossequio agli orientamenti pastorali del Concilio e in applicazione del Concordato del 1929.

MARITO CHE SI TRASCURA

« Scusi la domanda: solo noi dobbiamo cercare di rimanere belle e piacevoli? E i mariti? ».

(Una moglie stanca)

Come non darle ragione? Proprio giorni fa io stesso facevo rimostranze analoghe a quelle che lei mi descrive. Dicevo a un amico: hai sposato una donna giovane e bella e adesso non ti importa più di essere il meno brutto possibile, l'ingrassi come un bue e sei sempre trascurato; fai il tuo danno: pagherai tutto!

Ma lei, signora, non mi ha scritto per aver ragione da me. Lei vuole ragione da suo marito. Giusto. Ma per ottenere questo deve vincere da sola. Senza litigare, s'intende.

Ma deve vincere, perché la sua vittoria, sarà vittoria anche di suo marito, del vostro amore e della vostra famiglia.

IL MARXISMO ORMAI...

E' vero che ormai la Chiesa è d'accordo col marxismo? O almeno non lo combatte più? In Cecoslovacchia ormai è tutto normale...

(Uno studente)

Caro giovane, una cosa è se tu mi parli del marxismo, cioè del sistema che sta alla base dell'azione politica di una parte dell'umanità, e un'altra cosa è se mi parli dell'atteggiamento pastorale della Chiesa verso i marxisti, convinti o no che siano.

E' chiaro che la Chiesa deve andare verso i marxisti: essa non ha dei nemici. An-

che chi la combatte è un figlio da cercare e da salvare.

Tutti gli uomini, qualunque sia la responsabilità della loro azione, sono creature di Dio, amate e cercate da lui, già benedette nel loro intimo dall'implacabile amore che Dio ci ha rivelato in Gesù, nostro Dio e Signore.

Perciò, niente steccati! A tutti siamo debitori del Vangelo!

Ma, attento! Questo è tutto il contrario dal dire che tutti hanno ragione e quindi anche i marxisti, come alcuni stolti cattolici vanno amabilmente concedendo.

Che compromesso vuoi che ci sia tra il cristianesimo e il marxismo?

Noi crediamo in Dio. Loro nella materia e nello Stato.

Noi mettiamo al primo posto la persona, con la sua libertà e la sua dignità sacra. Loro mettono al primo posto il partito che deve trionfare a costo di qualunque delitto.

Noi crediamo a una legge morale divina e immutabile.

Loro credono che sia giusto e buono tutto ciò che serve alla vittoria del marxismo nel mondo.

Noi esigiamo il metodo democratico per condurre avanti la comunità sociale. Loro, ovunque sono arrivati al potere, hanno soppresso la libertà di stampa, le libere elezioni, la libertà religiosa.

Noi crediamo a un giudizio divino dopo la morte e alla vita eterna. Per loro tutto finisce qui.

E questi sono alcuni punti... ti pare che sia davvero la stessa cosa?

Tu accenni alla Cecoslovacchia; chi non gode dei primi accenni di libertà dopo venti anni di dittatura? Ma ricorda che il card. Beran, dopo 18 anni di prigione, non può ancora tornare alla sua Praga e altri numerosissimi sacerdoti sono tuttora impediti nel loro diritto a predicare il Vangelo... altro che tutto a posto!

Don Franco

LA LODE SINCERA:

Una goccia di profumo versata sull'anima

A un sofferente di ulcera, un brillante medico — il dott. Pauched — dette questo consiglio: « Lei, signore, vive troppo ripiegato su se stesso. Mi creda: il mondo è uno specchio in cui ognuno riflette se stesso. Se lei imparasse a sorridere, il mondo le sorrirebbe; se lei imparasse a complimentare gli altri il mondo le farebbe un complimento. Per guarire la sua ulcera occorre sentirsi amati dagli altri ».

Aveva azzeccato giusto.

Non è vero che il lodare gli altri sia una adulazione. E' adulazione quando la lode non è sincera. Ma il complimento e la lode che sgorgano dall'anima sono segni di bontà squisita.

Le tegole...

— Uff! Come è bello ritornare a casa... Tu non lo puoi sapere... — grida Giacomo arrivando da un viaggio, dopo una assenza di parecchi giorni, a causa del suo mestiere.

— Allora, Francesca, come va?

— Caro mio! caschi male, questa settimana. Che giornate! Sei stato fortunato a non esserci. Senza farlo apposta, tu eviti sempre le tegole. I ragazzi me ne hanno fatto vedere di tutti i colori, soprattutto Domenico. Ah, Domenico, tu lo sai, è divenuto impossibile. Ancor oggi, pomeriggio, è stato punito a scuola. Il maestro finirà per non più occuparsi di lui.

— Povero Domenico, è proprio così terribile?

— Certo, non è poi una cosa così grave. Ma lo sai, la mia vita è così complicata con la storia dello scalda-acqua...

— Lo scalda-acqua?

— Sì, tu non lo puoi sapere... Ebbene, non scaldava più. E' venuto l'idraulico. Spero che la riparazione tenga per qualche tempo. Ma non mi ha nascosto che il nostro scalda-acqua è ormai ridotto a mal partito.

— Ci voleva anche questo. Se dovessimo cambiarlo ora, con tutte le spese che abbiamo... Infine, è sempre meglio di una gamba rotta, non ti pare?

— Certamente. Oh! mi dimenticavo di dirti... Mi ha scritto tua madre. Per Monica non va molto bene. Forse bisognerà operarla e tuo fratello è inquieto per l'o-



perazione di sua moglie. Il medico non si è ancora pronunciato, ma teme...

— Tutto qui?...

Il volto di Giacomo si è indurito. Lo sguardo felice di poco prima è scomparso.

— Allora, non c'è altro Francesca? La serie delle tegole è finita? Hai un bel modo per farcele cadere sulla testa, tutte in una volta, appena arrivo... Sai quanta fretta ho di ritornare... Quando arriverà quel giorno in cui, rientrando, non avrò l'impressione di portare solo delle catastrofi? Lo so che non è colpa tua se la salute della famiglia non è ottima, se lo scalda-acqua diviene inservibile, se Domenico è insopportabile. Ma prima di raccontarmi tutto questo, appena sulla soglia, non sarebbe meglio di godere del nostro incontro?

Che ne pensi Francesca?

STAMPATI PER INDUSTRIE, ENTI
RELIGIOSI E CIVILI ○ NUMERI
UNICI ○ OPUSCOLI ○ RIVISTE ○
EDIZIONI DI VOLUMI ○ PERIODICI
○ BOLLETTINI PARROCCHIALI

IMMAGINI A COLORI ○ BI-
GLIETTI PASQUALI ○ CIRCOLARI
○ SINODI ○ FASCETTE ○ LAVORI
EDITORIALI PER CURIE DIOCE-
SANE ○ CALENDARI LITURGICI

FATTURE ○ CARTE INTESTATE
A UNO O PIU' COLORI ○ BUSTE
○ BOLLETTARI ○ MODULI ○
SCHEDE ○ INDIRIZZI ○ PIE-
GHEVOLI A UN COLORE ○ IN
TRICROMIA ○ QUATTRICROMIA

Richiedere prezzi e preventivi a:

Tipografia
G. ALZANI

Via A. Grandi, 5 - Tel. 226.57
10064 PINEROLO